Cambia la scuola elementare

Se ne va la maestrina dalla penna rossa Entrano inglese, logica, scienze

Il Consiglio nazionale della PI vota Tutti d'accordo sui nuovi programmi

Tra le novità anche il diritto ad imparare

C'è chi ha parlato di «rivolta» della scuola elementare. Più semplicemente, con i nuovi programmi viene spazzata via una scuola da «maestrina dalla penna rossa», tutta buoni sentimenti, preghiere, ignoranza. Per la prima volta la scuola elementare italiana ha programmi che affermano un diritto fondamentale del bambino: imparare.

I programmi ancora in vigore, pensavano ad una scuola con poche abilità e conoscenze ma tanta, tanta disciplina. Ora invece si parla della mobilitazione delle «funzioni motorie, cognitive e affettive» per alfabetizzare il bambino, dargli una cultura di base essenziale.

L'educazione dovrebbe rappresentare l'esito di un lavoro basato sull'apprendimento e l'istruzione. Cambierà anche il lavoro in classe attraverso: collegialità, ricerca, programmazione, integrazione tra diverse aree disciplinari, classi aperte con l'intervento di più insegnanti (e la fine del maestro unico che sa tutto, provvede a tutto), nuove tecnologie educative che creino un «ambiente di comunicazioni multimediali».

Vediamo le novità previste per alcune discipline:

LA LINGUA — La lettura come comprensione, la scrittura come espressione; la lingua come mezzo di comunicazione e di rapporto sociale. È finita — si spera — l'epoca dei compitini e delle grammatiche indigeribili. Il bambino dovrà avere a disposizione libri e materiali non esclusivamente scolastici e apprendere che la lettura può aiutarlo a conoscere, e la scrittura può servirgli per comunicare con gli altri.

LA LINGUA STRANIERA — È introdotta per la prima volta. Se ne parla come completamento e arricchimento della formazione linguistica generale.

LA MATEMATICA — Il centro del mondo non sono più i conticini. Si parla di insegnamento della logica, della statistica e si accenna all'informatica.

LE SCIENZE — Per la prima volta si riconosce che la scienza è una componente essenziale della formazione del bambino. Basta con il mondo «tutto intuizione e sentimento» del «fanciullo». Il lavoro scientifico in classe dovrà partire dalle conoscenze pre (o anti) scientifiche del bambino e arrivare, tramite l'esperienza, la riflessione, l'esperimento, verso conoscenze di carattere scientifico.

LA STORIA — Niente più «medaglioni» di personaggi celebri (così dovrebbe insegnarsi ora la storia), ma la storia come formazione culturale e cognitiva, come maturazione individuale.

ROMA — La scuola elementare, quattro milioni di bambini e 28 mila maestri, cambia volto. Ieri mattina, il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ha consegnato nelle mani del ministro Falcucci, con un giudizio positivo, i nuovi programmi, raccomandando solo alcuni interventi marginali (riscrittura parziale dei programmi di educazione motoria, visiva, musicale e di storia) e suggerendo le riforme indispensabili per attuarli. I nuovi programmi sono stati elaborati da una commissione di esperti, e il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ne ha dato un giudizio largamente positivo con un voto che ha visto all'opposizione il solo sindacato autonomo SNALS.

Sul problema della religione, il CNPI si è limitato ad informare il ministro che esistono all'interno del Consiglio diverse posizioni (migliorando, quindi, il testo della commissione di esperti, che su questo tema era invece in contrasto con le nuove norme concordatarie reintroducendo, in pratica, il catechismo). Il CNPI ha invece detto chiaro e tondo al ministro che questi nuovi programmi si possono applicare se si modifica l'orario scolastico (da 24 a 30 ore settimanali), se si supera la figura del maestro unico in classe e se si procede ad una formazione adeguata dei docenti. Insomma, fatti i programmi, occorre fare la riforma. I commenti: lo SNALS, isolato, ribadisce che i programmi sono «difficili» e chiede che il ministro ne tenga conto al momento di promulgarli. Per Gianfranco Benzi, segretario della CGIL-scuola, «il ministro Falcucci non può ormai tergiversare oltre, è chiamato ad emanare il decreto». Benzi chiede inoltre che sia il Parlamento a discutere sull'insegnamento della religione nella scuola. Anche il segretario della CISL, Talamo, chiede che il «ministro della Pubblica istruzione attui tutti gli impegni di ordine amministrativo e legislativo per la introduzione di nuovi programmi e assicurare gli strumenti della loro piena attuazione». Luciana Pecchioli, presidente di quel Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) che raccolse due anni fa duecentomila firme sotto una proposta di legge di riforma delle elementari, afferma che «il voto unanime del CNPI esprime la necessità di una riforma della struttura delle elementari. Questo dovrebbe essere un impulso al Parlamento per approvare una legge rapida, sintetica e in grado di garantire l'ingresso nella scuola dell'impostazione culturale prevista dai nuovi programmi». La parola, ora, è al ministro e alle Camere.

Stamane a Palazzo Madama

Incontro tra PCI e maggioranza per cambiare la legge sul condono edilizio

Un documento del Dipartimento economico - I punti essenziali per i comunisti

ROMA — Per cambiare il disegno di legge sul condono edilizio riprende stamane la trattativa tra il PCI e i partiti della maggioranza. Perché ogni cosa avvenga nella chiarezza e alla luce del sole (i senatori comunisti hanno invitato per oggi ad un incontro i rappresentanti che difendono l'ambiente e il territorio, mentre sono state indette iniziative e assemblee nei quartieri popolari delle città nelle quali è diffuso l'abusivismo di necessità) il PCI, in un documento del dipartimento economico della Direzione precisa i termini del confronto. La posizione dei comunisti così può essere riassunta:

1. È oggi prematuro parlare di accordo. Si è aperto un confronto con i partiti di governo; si è registrato un atteggiamento costruttivo del relatore Bastianini e di altri esponenti e settori della maggioranza; si è individuata una linea generale di sostanziale cambiamento del disegno del governo; sono stati fatti nel merito alcuni importanti passi avanti. Decisiva è la decisione concordata di trasformare la legge in una legge-quadro, che affida la sanatoria alle leggi regionali che dovranno essere emanate entro 90 giorni, e ne fissa i criteri generali. Ma vi sono ancora importanti nodi da sciogliere e solo alla fine si determineranno i conseguenti atteggiamenti politici di ciascuno.
2. Un nodo importante è l'esigenza di distinguere tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione. L'originario decreto Nicolazzi li metteva sullo stesso piano. È questo era inaccettabile per i comunisti perché l'abusivismo di necessità va recuperato in condizioni agevoli alla legalità e quello di maggiore speculazione va severamente colpito.
3. Altrettanto importante è il nodo che riguarda la difesa del territorio e dell'ambiente da ulteriori ingiurie, danni, illegalismi. Questa non è una parte secondaria della legge, ma un suo connotato essenziale.
4. Assume rilievo, nella legge, il ruolo delle istituzioni: il PCI non è disponibile a sovrapporre i prefetti alle Regioni, stravolgendo l'ordine costituzionale e, in generale, chiede il rispetto dei compiti e delle funzioni fissate dalla Costituzione.
5. Nel riparto del gettito prevedibile del condono, i comunisti chiedono che una copertura adeguata sia data alle gravi esigenze finanziarie che la sanatoria impone ai Comuni per il recupero del territorio.
6. Va precisato che l'obiettivo del confronto non è l'intesa su di una legge da votare all'unanimità. Naturalmente se il testo soddisfacesse tutte le esigenze poste, i comunisti non si sottrarrebbero alle loro responsabilità positive. Ma data la rilevanza e l'entità dei dissensi originari, è più probabile che un esito positivo del confronto condurrebbe, oltreché ad esplicite convergenze su punti importanti, a regolare il dissenso, riducendolo entro limiti normali. E in questo caso i gruppi parlamentari comunisti, mantenendo il diritto di far valere in aula le loro ragioni, si farebbero carico, per la propria parte, del voto della legge in tempi rapidi.

Elia rieletto presidente della Corte Costituzionale

ROMA — Leopoldo Elia è stato riconfermato presidente della Corte Costituzionale. È la seconda volta che un presidente della Corte viene rieletto. Il primo caso fu quello di Gaspare Ambrosini, rimasto in carica dal 1962 al 1967. Il nuovo mandato presidenziale di Elia non durerà tuttavia tre anni, come prevede l'art. 135 della Costituzione, ma solo otto mesi.

Chiesto un incontro a Craxi sui problemi delle Regioni

FIRENZE — Un incontro urgente con il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, sulle questioni della sanità, dei trasporti, della finanza regionale e degli interventi nel Mezzogiorno, è stato chiesto dal presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, a nome delle Regioni e delle Province autonome.

Domenica addio all'ora legale Orologi indietro di un'ora

ROMA — Alle ore tre (legali) di domenica prossima 30 settembre in italia e nella maggior parte dei paesi europei terminerà l'ora legale e si tornerà all'ora solare.

L'on. Fiorentino Sullo (Dc) colpito da malore

ROMA — L'on. Fiorentino Sullo è stato colto da malore l'altra sera nella sua abitazione romana. Sullo che accusava una insufficienza respiratoria acuta è stato visitato dai medici del pronto soccorso e ricoverato. Le sue condizioni dopo le prime cure sono migliorate.

Paola Gaiotti, nuovo presidente della Lega Democratica

ROMA — Paola Gaiotti è il nuovo presidente della «Lega Democratica», l'associazione di intellettuali, sindacalisti, amministratori e «giovani cattolici democratici».

Non erano missili

Nel servizio di ieri da Piacenza sulla manifestazione pacifista contro la nuova base dell'aeroporto di San Damiano, per uno spiacevole errore gli aerei Tornado sono stati definiti missili, sia nel titolo che nel testo dell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori.

Un miliardo e cento milioni stanziati dall'amministrazione comunale per la lotta alle tossicodipendenze

Torino, no alla droga «strada per strada»

Già in cinque quartieri sono al lavoro animatori di «zona» - Quasi pronto un centro di accoglienza per i casi più gravi - Corsi per operatori, insegnanti e genitori - Il progetto giovani - La collaborazione con il gruppo Abele - Una campagna «a tappeto»

Dalla nostra redazione

TORINO — «Quasi certamente un tossicodipendente che cercava i soldi per la dose»: così le cronache classificano l'autore, ancora senza volto, dell'ultimo, spietato delitto torinese. Il pianeta droga si rivela sempre più vasto, più crudele, più «sommerso». A misurarlo non ci sono statistiche, ma stime: a Torino sarebbero almeno 10 mila gli schiavi della «roba» e dei mercanti di morte. Il nemico è infido e sfuggente, la lotta difficilissima. «E poiché nessuno ha ancora trovato la ricetta miracolosa, è necessario che le direttrici di intervento siano multiple e differenziate», affermano gli assessori Angelo Tartaglia e Fiorenzo Alfieri illustrando il «progetto di prevenzione delle tossicodipendenze» elaborato dalla Giunta e approvato qualche giorno fa dal Consiglio comunale (anche i democristiani hanno dato la loro approvazione con comunisti e socialisti).

«Progetto» in questo caso è termine improprio perché siamo già ai «fatti», agli interventi, e la delibera comunale, stanziando un miliardo e cento milioni, ne prepara altri. In cinque quartieri di Torino hanno cominciato a lavorare gli «animatori di strada», gruppi di educatori specializzati che vanno a «pescare» i giovani e gli adolescenti a rischio nei caffè meno raccomandabili o dove si sa che si ritrovano le «bande». Poiché una delle radici della fuga negli stupefacenti affonda nell'humus dell'insicurezza, nella mancanza di un'identità sociale, lo sforzo è quello di fornire a chi ne ha bisogno l'occasione per darsi questa identità, per riconoscersi in un ambiente non estraneo. Alla devianza viene contrapposta un'alternativa che ha forme e modi diversi, come sono diverse le manifestazioni del disadattamento. C'è chi paga la crisi del rapporto familiare e non ha neppure un letto per dormire (nei quartieri Vanchiglia e Aurora-Rossini si sta ultimando un «centro di accoglienza» che ospiterà i giovanissimi con i problemi di socializzazione più gravi), c'è chi ha bisogno di essere aiutato a reinserirsi (sono in aumento i laboratori di quartiere dove artigiani volontari insegnano il mestiere ai ragazzi), c'è chi vorrebbe un lavoro che non c'è (e che purtroppo è difficile dare).

Presto gli «animatori di strada» opereranno in tutti i 23 quartieri. Ma la deliberaquadro del Comune, che si colloca nell'alveo del «progetto giovani» lanciato dall'amministrazione di sinistra otto anni or sono e finanzia alcune iniziative delle circoscrizioni, si muove su più terreni. Attenzione particolare è rivolta all'esigenza di fornire strumenti di formazione e di informazione, o più semplicemente di maggiore «professionalità», a chi si occupa dei giovani nelle istituzioni o nelle associazioni volontarie. Si prevedono corsi per insegnanti della scuola dell'obbligo, per operatori dei centri per le tossicodipendenze, per responsabili di gruppi giovanili, delle organizzazioni parrocchiali, sportive e del tempo libero, per genitori di chi è incappato o rischia di incappare nel problema-droga. Lo scopo è gettare le basi di «una rete integrata di occasioni a carattere preventivo e risocializzante». Si organizzeranno delle mostre, verranno messi a disposizione audiovisivi, e opuscoli e schede informative compilati col criterio delle fasce d'età perché non è più eccezionale, ormai, «scoprire» il drogato in ragazzi di quindici o sedici anni. Presso l'assessorato all'istruzione del Comune verrà allestito un ufficio di documentazione su dipendenze e abuso di farmaci specialmente rivolto alle scuole elementari. Si realizzerà anche una stretta collaborazione col Gruppo Abele di don Ciotti, impegnato da molti anni sul drammatico fronte della lotta contro gli stupefacenti, il cui centro di informazione sui problemi dell'emarginazione e della condizione giovanile verrà potenziato. Si allarga così la rete di protezione che in questi anni il Comune di Torino ha cominciato a stendere attorno ai giovani e ai ragazzi a rischio.

Dietro quest'ultima iniziativa, la delibera-quadro, c'è anche il lavoro prezioso di indagine e di proposta svolto dalla sottocommissione consiliare permanente per la prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza che venne costituita un paio d'anni or sono. La presiede Franca Prest, una consigliera socialista fermissima nella convinzione che la droga non è invincibile: «Ma la battaglia va condotta con la stessa determinazione e intensità che rese possibile la sconfitta del terrorismo. La delibera è importante perché per la prima volta in Italia si sperimenta un intervento composito che mobilita energie e fondi ingenti nell'azione preventiva».

Pier Giorgio Betti

Scambia la Kinski per la moglie

«Nuda in quel film ci sei tu» E la uccide

L'omicidio a Marigliano vicino Napoli - Aveva visto la pubblicità di «Maria's lovers»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Delitto di gelosia ieri mattina a Marigliano, in provincia di Napoli. Un imprenditore edile di 41 anni, Pasquale Mugnolo, ha ucciso con sei colpi di pistola la moglie di 36 anni, Carmela Nappi, dopo averla accusata di essere la protagonista di «Maria's lovers» (interpretato com'è noto da Nastassja Kinski), film girato — secondo l'uomo — a sua insaputa e con il chiaro intento di tradirlo.

Pasquale Mugnolo, insomma, ha creduto, nonostante la moglie fosse una persona normale e senza il fisico della «diva», che potesse essere stata realmente l'interprete del film e con questo convincimento è rimasto due giorni fino a ieri mattina quando ha rinfacciato la cosa alla moglie.

Teatro della tragedia è stato il soggiorno della loro casa: i figli maggiori, di 11 e 10 anni, Antonio e Nicola, erano appena andati a scuola, mentre il più piccolo, Giovanni, appena dieci mesi, dormiva ancora nella sua culla. I vicini hanno sentito chiaramente le urla della lite, ma non ci hanno fatto caso; erano frequenti in quella casa e poi l'imprenditore edile, nevrosi a parte, aveva sempre avuto — hanno affermato dopo la tragedia — un carattere estremamente violento e rissoso.

Improvvisi gli spari. Sei in rapida successione, tutti diretti al volto della donna. L'uomo è corso via dalla casa mentre accorreva gente, ma per Carmela Nappi non c'era più nulla da fare. La vecchia calibro nove aveva sparato tutti i proiettili con estrema precisione e la donna è morta all'istante.

Pochi minuti dopo il delitto l'imprenditore si è presentato alla caserma dei carabinieri, ha consegnato l'arma ed ha confessato il suo uxoricidio. In grave stato confusionale ha raccontato agli esterefatti carabinieri di aver visto una pubblicità del film «Maria's lovers» sul «Mattino» di venerdì e di aver riconosciuto la moglie nella donna ritratta nella foto (in negativo). Per due giorni aveva covato la sua gelosia e poi aveva rinfacciato tutto alla donna. Da quella pubblicità dunque è nato il delitto.

I vicini descrivono la vittima come una donna normale che della diva non aveva proprio niente; una brava donna dicono tutti, ma il marito era gelosissimo. Tra lei e Nastassja Kinski c'era un abisso, ma la gelosia fa vedere anche cose che non ci sono e quando si accoppia a una nevrosi sfocia in tragedia. È l'unica spiegazione logica che si può trovare. Anche i carabinieri mostrando foto della vittima fanno notare che non esiste alcuna somiglianza con l'attrice di «Maria's lovers», a meno che uno non ce le voglia vedere per forza.

È stato chiesto all'uxoricida se almeno, roso dal dubbio, fosse andato a vedere il film e la risposta a quanto pare è stata negativa. Gli inquirenti a questo punto affermano di avere pochi dubbi sulla «pazzia» dell'uomo anche se sarà un'attenta perizia a dire una parola definitiva sullo stato reale della salute mentale dell'imprenditore. I figli della coppia, compreso il piccolo Giovanni, rimasti senza genitori per questo assurdo delitto sono stati affidati a dei parenti.

Vito Faenza

Parla Betty Scacchi scagionata dalle responsabilità per i sei decessi al «S. Anna»

Como, sempre più giallo in corsia dopo la libertà per l'infermiera

Dal nostro inviato

COMO — Elisabetta Scacchi è innocente. Arrestata nel dicembre scorso con l'accusa infamante di avere ucciso, stroncandoli con dosi eccessive di un cardiotonico, sei anziani degenti del reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Anna di Como, la giovane infermiera, sabato scorso è tornata in libertà. Da Ronago, un piccolo paese del Comasco abbarbicato al confine con la Svizzera, Betty è andata a Brescia dalle zie per il week-end: «Una boccata di libertà — dice — la prima dopo il terribile assillo di questi mesi».

Assoluta mancanza di indizi: è la motivazione dell'ordine di scarcerazione firmato dal giudice istruttore Giacomo Bodero Maccabeo, anticamera di una sentenza di piena assoluzione che Betty attende con impazienza. Ne ha ben ragione. «Non solo come riconoscimento definitivo della mia innocenza. Spero soprattutto che la magistratura chiarisca i veri motivi per cui si è scatenata l'allucinante vicenda che mi ha coinvolto. Non si può dire alla gente che c'è stata una strage all'ospedale e poi far finta che non sia accaduto nulla».

I presupposti perché l'indagine sul «mostro» del Sant'Anna si sposti ora su chi ha creato il caso pare siano emersi proprio dall'esito delle perizie eseguite con meticolosità, anche per esplicita richiesta dei difensori Carlo Smuraglia e Felice Sarda, sui cadaveri dei sei degenti che, secondo i sospetti avallati da una singolare indagine «interna» al reparto, erano deceduti in modo misterioso tra il 30 novembre e il 16 dicembre 1982. Le perizie hanno stabilito che non esiste nesso di causalità tra i decessi e l'eventuale somministrazione in dosi eccessive del «Ritmos», il cardiotonico ritenuto l'arma del delitto.

Ma, fatto ancor più importante, le perizie hanno confermato la presenza di «Ritmos» solo nei corpi dei due pazienti deceduti il 16 dicembre: Pietro Tettamanti e Eugenia Orsenigo. Un riscontro atteso per Tettamanti, che era stato sottoposto a terapia con il cardiotonico. Ma anche per Eugenia Orsenigo — dicono i periti — si deve parlare di morte naturale.

Ma chi ha somministrato all'anziana paziente il potente cardiotonico proprio mentre — come aveva affermato la famosa indagine interna — tutto il reparto era in allarme a causa di quei decessi apparentemente incomprensibili? Il «giallo» dell'ospedale Sant'Anna potrebbe dunque riprendere vigore, ma con connotati ben diversi, anzi rovesciati, rispetto al «quadro indiziario» che l'aveva innescato.

I contorni del nuovo capitolo di indagine erano stati a suo tempo disegnati dai rappresentanti del PCI nel comitato di gestione della USL di Como nel giugno 1983, dopo che il presidente dc Angelo Spallino aveva rivelato pubblicamente l'esistenza dell'inchiesta giudiziaria. Esclusa ogni possibilità di errore da parte dei medici, Spallino aveva indicato tre ipotesi: un folle, un terrorista, un cultore dell'eutanasia. E sui giornali era subito comparso il nome del «mostro»: Elisabetta Scacchi, un'infermiera iscritta al PCI.

«Ora — dice Betty — bisognerà chiedere a questi signori della USL da quali elementi avevano ricavato tante certezze». La risposta potrebbe essere: gli indizi raccolti dall'indagine. Si torna così al nocciolo del «caso». Il nome Scacchi entra nel fascicolo giudiziario quando la caposala «coglie» l'infermiera con un cestino vuoto tra le mani, il 16 dicembre. Betty ha appena versato i rifiuti del cestino nel bidone della spazzatura nel quale verranno trovate diverse fiale vuote di Ritmos.

Davanti al magistrato qualcuno ha sostenuto che quelle fiale provenivano dal cestino ripulito da Betty. Ma senza prove, solo opinioni. «Dichiarazioni a cuor leggero», le chiama Betty, che esclude categoricamente di essere stata vittima di un errore giudiziario. «La magistratura — dice — ha operato in base al materiale che le era stato fornito». Paccottiglia, hanno accertato ora le perizie, sul versante delle «morti sospette».

Giovanni Laccabò

Betty Scacchi, l'infermiera del «caso» dei sei degenti morti

Mafia e CSM: giudice trasferito «vuole le prove»

Riceviamo dal dottor Francesco Michelotti, magistrato del Tribunale di Locri, il seguente telegramma: «Affermate sul giornale del 22 settembre sotto il titolo "Mafia, il CSM manda via due giudici" che sarei sospettato, assieme ad altro magistrato, di eccessiva benevolenza nei confronti della mafia, tanto che la sezione disciplinare del CSM avrebbe già deciso di mandarmi via. Affermate inoltre che nei giorni scorsi la Cassazione avrebbe confermato una precedente decisione del Tribunale dei giudici con la quale era stato disposto il mio trasferimento d'ufficio in quanto colpito da incolpazioni analoghe a quelle del collega del Tribunale. Entrambe le affermazioni offendono la mia reputazione. Vi prego di indicare nel vostro giornale le prove sulla base delle quali avete affermato tali falsità».

Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani mercoledì 26 settembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi martedì 25 e a quelle successive.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 25 settembre alle ore 16.

PIANO AGRICOLO — Nei giorni 28, 29 e 30 settembre avrà luogo a Cascina, presso l'Istituto «Emilio Sereni», un seminario del PCI sul piano agricolo nazionale. Il seminario sarà aperto alle ore 15 di venerdì 28 da una relazione di Luciano Barca, responsabile della Sezione agraria centrale, e concluso domenica 30 da Alfredo Reichlin.

Raggiunto l'87%

26 miliardi per la sottoscrizione

ROMA — Nella sedicesima settimana la sottoscrizione ordinaria per il partito e per la stampa comunista ha raggiunto la somma di 26 miliardi e 756 milioni, 917 mila lire pari all'87,26% dell'obiettivo dei 30 miliardi. Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Federaz.	Somma raccolta	%
Ferrara	900.000.000	126,76
Bologna	2.704.000.000	125,77
Modena	2.163.905.000	122,95
Reggio Emilia	1.330.000.000	120,91
Siracusa	135.144.000	120,66
Ravenna	848.000.000	119,44
Prato	284.336.000	108,61
Treviso	206.000.000	107,40
Aosta	67.200.000	106,67
Imola	306.000.000	105,52
Fermo	82.836.000	103,54
Biella	95.000.000	101,06
Varese	280.000.000	101,01
Roma	1.010.000.000	101,00
Cast. Romani	180.000.000	100,00
Milano	1.850.000.000	100,00
Tivoli	68.940.000	98,49
Rimini	215.600.000	98,00
Crema	82.459.000	97,01
Civitavecchia	67.000.000	95,71
Como	168.291.000	94,65
Novara	188.500.000	94,16
Rieti	35.279.000	93,33
Parma	307.000.000	93,03
Piacenza	185.000.000	92,50
Brescia	540.000.000	92,28
Bergamo	194.039.000	90,00
Capo d'Orlando	38.200.000	88,84
Forlì	422.000.000	87,92
Genova	670.000.000	87,74
Viterbo	121.200.000	87,45
Salerno	93.928.000	87,13
Belluno	45.124.000	86,78
Pisa	473.000.000	85,32
Ascoli Piceno	85.000.000	85,00
Alessandria	260.000.000	84,42
Lodi	125.314.000	83,54
Perugia	301.602.000	83,50
Ancona	198.000.000	82,71
Crotone	81.752.000	81,10
Mantova	279.932.000	80,95
Terni	249.150.000	80,89
Chieti	60.000.000	80,00
La Spezia	271.040.000	80,00
Agrigento	66.700.000	79,40
Venezia	303.773.000	78,90
Cremona	156.226.000	78,03
Taranto	85.835.000	78,03
Pavia	260.000.000	76,74
Trento	34.372.000	76,38
Gorizia	122.876.000	76,32
Rovigo	170.679.000	76,20
Savona	248.916.000	75,02
Isernia	22.500.000	75,00
Grosseto	266.332.000	74,60
Macerata	73.600.000	73,60
Verbania	113.258.000	73,54
Livorno	429.866.000	73,46
Firenze	1.000.000.000	73,34
Enna	48.000.000	72,95
Trieste	124.000.000	72,94
Pesaro	331.061.000	71,66
Pordenone	66.000.000	71,43
Imperia	70.744.000	71,17
Massa Carrara	100.500.000	71,07
Vercelli	86.500.000	70,21
Cuneo	54.000.000	70,13
Siena	344.960.000	70,00
Avellino	32.000.000	69,26
Udine	105.450.000	68,47
Pistoia	218.008.000	68,00
L'Aquila	47.045.000	67,21
Matera	62.100.000	67,21
Torino	620.000.000	67,10
Verona	159.425.000	66,99
Ragusa	70.048.000	66,71
Arezzo	150.000.000	66,67
Asti	35.427.000	66,59
Tigullio	95.779.000	66,05
Padova	160.100.000	65,35
Campobasso	30.000.000	64,94
Viareggio	150.000.000	64,94
Caserta	68.040.000	64,60
Lecco	64.250.000	64,64
Vicenza	65.000.000	64,48
Sondrio	35.000.000	62,50
Avezzano	29.900.000	62,29
Teramo	105.000.000	61,98
Cagliari	95.196.000	61,82
Potenza	47.000.000	55,95
Pescara	68.136.000	55,31
Lecce	76.260.000	55,02
Bolzano	25.000.000	54,11
Oristano	18.100.000	53,87
Reggio C.	52.826.000	50,31
Brindisi	50.000.000	50,00
Catania	49.400.000	50,00
Sassari	46.200.000	50,00
Benevento	26.156.000	49,17
Messina	37.730.000	49,00
Carbonia	20.500.000	48,81
Trapani	40.000.000	47,62
Frosinone	51.299.000	47,59
Olbia	11.619.000	47,46
Foggia	98.332.000	46,82
Nuoro	49.540.000	45,96
Bari	100.498.000	45,68
Lucca	27.000.000	43,83
Napoli	280.000.000	43,29
Cosenza	43.050.000	41,00
Palermo	81.750.000	40,83
Latina	56.220.000	40,56
Catanzaro	40.000.000	38,10
Caltanissetta	15.000.000	28,96
Totale	26.662.853.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Somma raccolta	%
E. Romagna	9.381.505.000	118,01
Valle d'Aosta	67.200.000	106,67
Lombardia	4.035.511.000	92,11
Lazio	1.589.938.000	91,23
Umbria	550.752.000	82,30
Liguria	1.356.479.000	80,81
Marche	770.497.000	78,51
Veneto	1.110.101.000	77,27
Piemonte	1.452.685.000	75,13
Toscana	3.444.002.000	74,86
Friuli-V.G.	418.326.000	72,45
Molise	52.500.000	68,90
Trentino A.A.	59.372.000	65,10
Abruzzo	310.081.000	63,86
Sicilia	581.972.000	63,15
Basilicata	109.100.000	61,85
Sardegna	244.155.000	53,01
Puglia	410.925.000	52,78
Calabria	217.628.000	52,34
Campania	500.124.000	52,15
Totale	26.662.853.000	

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Federaz.	Somma raccolta	%
Lussemburgo	13.000.000	100,00
Stoccarda	5.550.000	55,50
Colonia	6.500.000	54,17
Francoforte	4.000.000	33,33
Zurigo	25.000.000	25,00
Losanna	10.500.000	23,33
Basilea	22.000.000	22,68
Olanda	114.000	11,40
Australia	1.200.000	—
Belgio	6.000.000	—
Gran Bretagna	200.000	—
Totale	94.064.000	